

IL CENTRO DI INFORMAZIONE E ASSISTENZA AI VISITATORI DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

È aperto a Bormio ed è stato inaugurato il 2 settembre 1970 un « Centro di informazione e assistenza ai visitatori », nella sede della Direzione del Parco Nazionale dello Stelvio.

Tale Centro, sorto per iniziativa del Direttore del Parco, Dottor Agnelli, vuole fornire al visitatore una visione sintetica degli aspetti paesaggistici, floristici e faunistici del territorio, visione che difficilmente può ottenersi in una rapida escursione, spesso limitata ad un ristretto settore del Parco.

L'intento didattico dell'esposizione, la rende soprattutto utile a tutti coloro che, più in generale, desiderano conoscere la natura nella sua inscindibile unità fatta di rapporti intimi e complessi tra fenomeni biologici ed abiologici.

In Italia è la prima, e per ora unica, esposizione permanente di tal genere: ricca di pannelli fotografici a colori, diagrammi, tavole, raccolte mineralogiche, erbari.

Appena entrato, il visitatore è colpito da un magnifico plastico del territorio (figura 1, settore C, pannello 1) che mostra come la topografia generale del Parco sia imperniata su una possente dorsale montuosa disposta a semicerchio. I principali solchi vallivi all'interno del Parco hanno un andamento singolarmente rettilineo e poco ramificato.

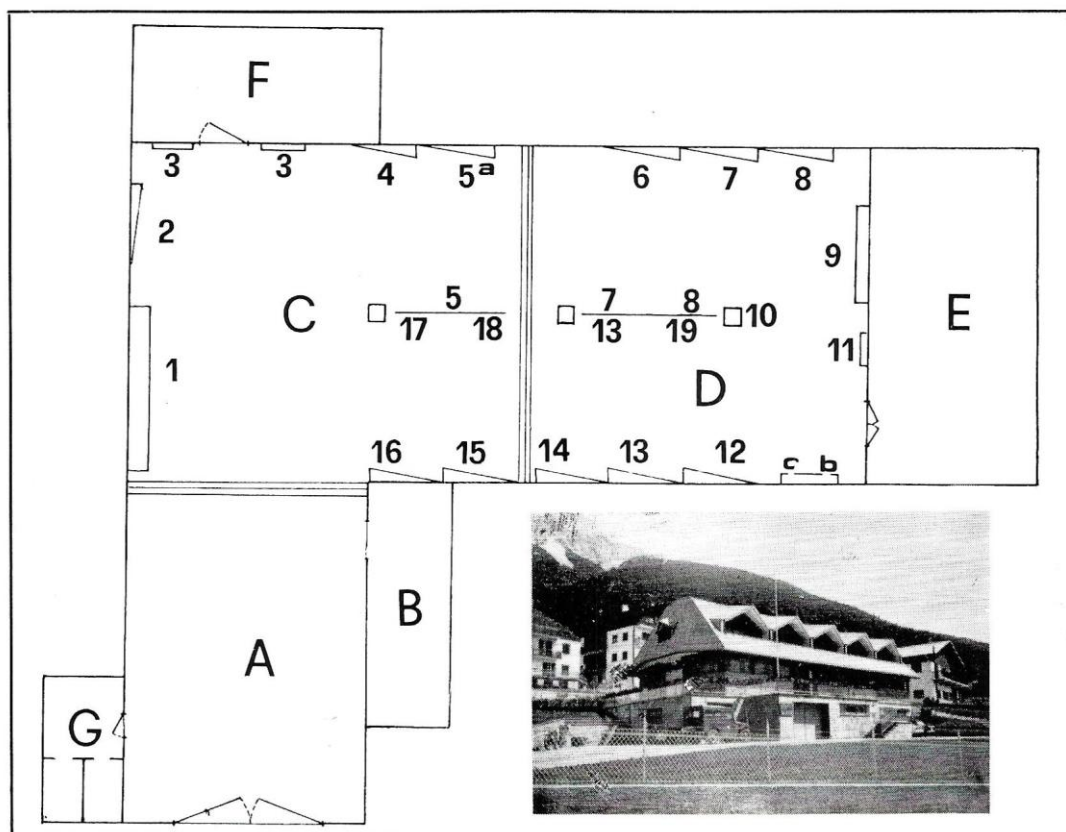
(*) Dott.ssa MATILDE EVOLI, laureata in Scienze biologiche.

In un pannello successivo (C 2) la carta geolitologica mostra che, in generale, la maggior parte del territorio settentrionale e orientale del Parco è costituita da rocce scistoso-cristalline e la porzione occidentale è invece modellata in rocce sedimentarie. Alcuni campioni di rocce e minerali caratteristici si possono osservare in due vetrine adibite all'uopo (C, 3). Una serie di pannelli fotografici illustra alcuni ghiacciai (C, 4), protagonisti oggi come nel passato, del modellamento delle zone cacuminali del Parco; nel suo territorio ne esistono ora ben 103.

Ingrandimenti fotografici e numerose diapositive in proiezione continua, mostrano i suggestivi colori delle facies stagionali del Parco, uniti a meravigliosi scorci paesaggistici (C 5,a).

Continuando la visita, dopo la parte geologica, il visitatore entro nel settore dedicato alla Flora.

In un pannello (D, 6) è dipinta la vegetazione del Parco dello Stelvio ed è messa in evidenza la sua distribuzione in piani altitudinali che si succedono dalle valli più basse alle morene glaciali. In ciascun piano la vegetazione è composta da specie capaci di sopportare le condizioni climatiche e si articola in diversi aggruppamenti tra i quali sono evidenziabili quelli con carattere pioniero sui suoli nudi o degradati, quelli costruttivi con copertura continua e infine quelli stabili, cioè senza ulte-



riori modificazioni in quanto in equilibrio con i fattori ambientali.

In ambiente nivale, sulle alte cime rocciose, si trovano solamente Muschi e Licheni, seguiti subito sotto da piccole zolle erbose, poi da praterie di altitudine ed infine da formazioni arbustive nelle quali si infiltrano i Larici (*Larix decidua*) e i Pini cembri (*Pinus cembra*) che tendono a formare uno strato arboreo progressivamente più denso al limite inferiore, dove le stesse specie passano nel bosco ad Abete rosso (*Picea excelsa*).

Il bosco ad Abete rosso, che in altitudine è misto al cembro, si modifica nel proprio sottobosco fino ad acquisire verso il fondovalle numerose specie di Felci tra cui *Polypodium vulgare*, *Athyrium filix-foemia*, *Polystichus filix-mas*, ed altre specie proprie dei boschi di latifoglie dei piani inferiori.

I greti dei torrenti che dai ghiacciai scendono fino a fondovalle, sono occupati da diversi tipi di vegetazione pioniera.

In prossimità dei ghiacciai si trova l'Oxirieto con numerose specie ben note come il Ranuncolo glaciale (*Ranunculus glacialis*). L'Epilobio di Fleischer (*Epilobium fleischeri*) caratterizza i greti fino al fondovalle dove troviamo i Saliceti (*Salix herbacea*) e gli Alneti ad Ontano bianco (*Alnus incana*).

L'inserimento dell'uomo in questa successione naturale ha determinato notevoli mutamenti trasformando le praterie di altitudine dove il pascolo fu intenso in Nardeti per la dominanza del Cervino (*Nardus stricta*), e le radure naturali e artificiali, mediante la falciatura e la concimazione, in prati da fieno.

Un successivo pannello (D, 7) è dedicato alla Foresta. Esso è composto da rami di Abete rosso, di Larice, di Pino cembro, di Pino mugo, di Pino silvestre accompagnati da alcuni ingrandimenti fotografici delle suddette specie.

Nel territorio del Parco l'estensione della foresta a conifere ammonta a com-

1) Pianta del Centro di Informazioni e Assistenza ai visitatori (nel riquadro: la sede della Direzione del Parco).
Legenda:

- A. Ingresso
 - B. Informazioni
 - C. Prima sala di esposizione
 - D. Seconda sala di esposizione
 - E. Saletta di proiezione
 - F. Laboratorio
 - G. Servizi
- 1. Plastico del territorio
 - 2. Geologia
 - 3. Vetrina con campioni di minerali e di rocce
 - 4. Geomorfologia
 - 5. Paesaggio
 - 6. Distribuzione della Vegetazione
 - 7. La Foresta
 - 8. Flora caratteristica
 - 9. Vetrina contenente flora alpina essiccata
 - 10. Sezioni di tronco di Abete rosso, Pino cembro e Pino silvestre
 - 11. Boscaglia a Pino mugo.
 - 12. Consistenza e distribuzione della Fauna. - Fauna minore
 - 13. I grandi erbivori
 - 14. Il Cervo
 - 15. Uccelli - Coleotteri e Lepidotteri
 - 16. Ecosistema del Parco
 - 17. Aspetti tecnici e amministrativi
 - 18. Carta della Vegetazione (1 : 50.000)
 - 19. Carta turistica (1 : 50.000)
- a. Proiezione continua di diapositive di paesaggi
 - b. Proiezione continua di diapositive di flora
 - c. Proiezione continua di diapositive di fauna
-

plessivi 20463 ha, pari al 21,5 % della superficie totale.

L'Abete rosso (*Picea excelsa*) assai diffuso in Europa verso le alte latitudini, trova nel piano montano e subalpino il suo habitat naturale, soprattutto nelle zone, come il Parco, in cui il clima è spiccatamente continentale.

Il Larice (*Larix decidua*), unica conifera europea che perde le foglie in autunno, è tipicamente alpino. Preferisce i versanti ben illuminati e precede nella formazione del bosco l'arrivo dell'Abete.

Il Pino cembro (*Pinus cembra*) ha preferenze simili al Larice, ma si limita alle zone più innevate e ad altitudini maggiori.

Il Pino mugo (*Pinus montana* var. *mughus*) ha un portamento prostrato che acquisisce sotto il peso della neve e dei detriti. Ha valore notevole come specie consolidatrice assieme al Rododendro irsuto (*Rhododendron hirsutum*) e, più in basso, all'Erica (*Erica carnea*).

Il Pino silvestre (*Pinus silvestris*) occu-

pa le pendici delle valli più calde, a clima continentale.

A questo pannello ne fa seguito un altro (D, 8) nel quale vi sono gli ingrandimenti fotografici dei fiori più belli del Parco.

Si giunge quindi ad una vetrina (D, 9) nella quale è contenuta un'esposizione di flora alpina essiccata. Sempre nella medesima vetrina sono presenti alcune delle più minuscole popolazioni di Crittogame: i Licheni, che sono abbondantissimi nel Parco e costituiscono tanta parte del fascino che le foreste esercitano sui frequentatori delle montagne.

Ve ne sono di maculosi e incrostanti, talora ridotti a macchie polverulente grigie e color giallo zolfo; talvolta laminari come le Peltigere (*Peltigera canina*, *horizontalis*), talora fruticosi come le Cladonie (*Cladonia pixidata* ecc.) che invadono il legno marcescente.

Le forme più vistose sono quelle pendule e filamentose, note come Barbe di Larice: le Usnee (*Usnea barbata*, *florida*, ecc.) e le pallide Evernie (*Evernia divaricata*).

Il settore dedicato alla flora del Parco termina con un pannello più piccolo degli altri (D, 11) dove è rappresentata la boscaglia a Pino mugo che troviamo sui pendii sassosi.

A dividere il settore dedicato alla flora da quello dedicato alla fauna c'è un pannello movimentato da finestre in cui avviene la proiezione continua di diapositive che illustrano la flora e la fauna del Parco.

E veniamo ora alla fauna che in un Parco Nazionale certamente riveste un'importanza di primissimo piano.

Il Parco dello Stelvio a questo riguardo è molto ricco ed interessante ed essendo il suo territorio per la quasi totalità d'alta montagna, è popolato da specie che in larga misura appartengono alla fauna alpina; di questa solo qualche specie più significativa è rappresentata sui pannelli (D, 12, 13, 14, 19) dedicati alla fauna. Il primo di questi illustra la consistenza numerica e la distribuzione delle principali specie di mammiferi e di uccelli che vivono nel Parco. La specie più preziosa ed interessante è il Cervo (*Cervus elaphus*), che è presente entro i confini del Parco

con circa 600 capi, diffusi per la grande maggioranza nelle valli del versante settentrionale, in Provincia di Bolzano, mentre è molto meno abbondante in Provincia di Sondrio e praticamente assente in quella di Trento.

Maggior diffusione ha il Capriolo (*Capreolus capreolus*), con oltre 2000 capi, che popolano in grande numero i settori delle provincie di Bolzano e di Trento, mentre sono molto più scarsi in quella di Sondrio. Queste due specie vivono prevalentemente nei boschi mentre la terza specie, il Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), abita normalmente le zone più alte. Esso è proprio soprattutto delle Valli di Pejo e Rabbi, nel settore Trentino, mentre è più scarso nei due restanti. In tutto può ammontare a poco più di 500 capi.

Molto interessante, infine, lo Stambecco (*Capra ibex*) che anticamente viveva negli attuali confini del Parco, come d'altronde in tutta la cerchia alpina, ma che già nel secolo scorso era praticamente scomparso a seguito dell'accanita caccia. Nel 1967 e 1968 ne sono stati liberati un

certo numero di capi, provenienti dalla Svizzera e dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, che si sono ambientati molto bene nella Val Zebrù, originando una popolazione che assomma oggi a più di 500 capi.

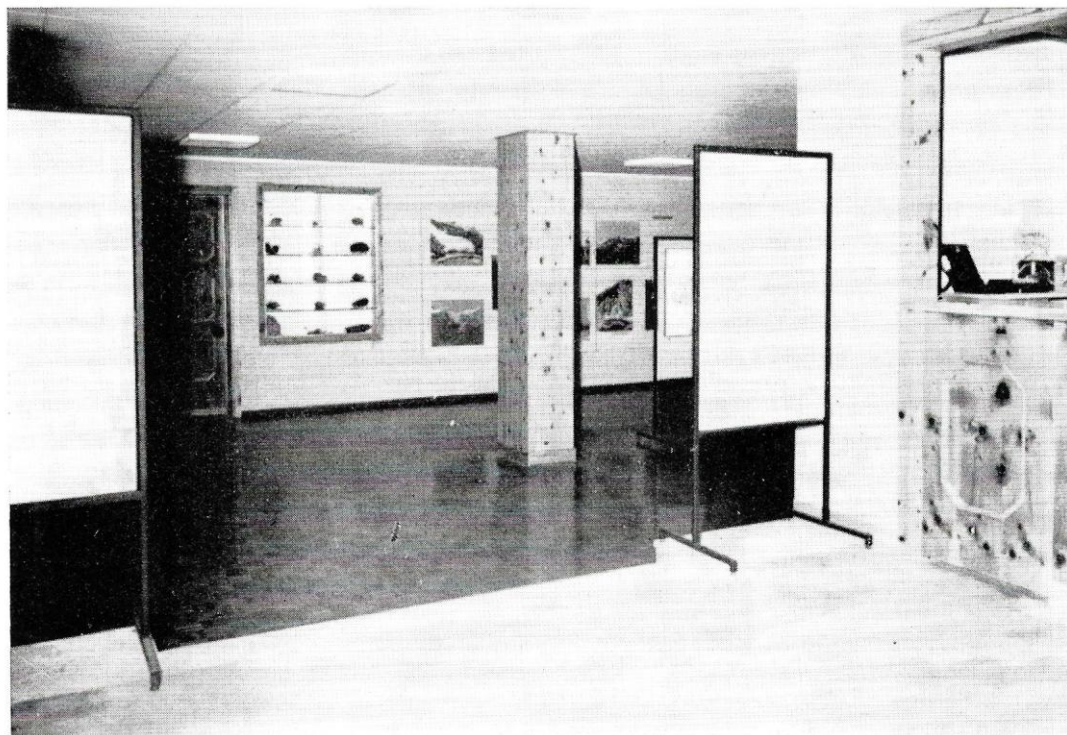
Molto numerosa la Marmotta (*Marmota marmota*) specie nel versante Trentino ed in certe parti del Bormiese e della provincia di Bolzano. La sua distribuzione, tuttavia, è assai irregolare, con un'accentuata localizzazione in aree ben determinate.

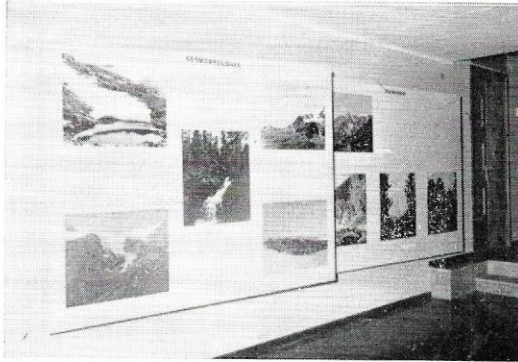
Anche la Volpe (*Vulpes vulpes*) è presente in gran numero.

Un altro dei pannelli che troviamo nel settore faunistico è dedicato agli Uccelli (D, 19). E qui rappresentato solo un ristretto numero delle specie nidificanti nel Parco in particolare quelle più tipiche dell'alta montagna.

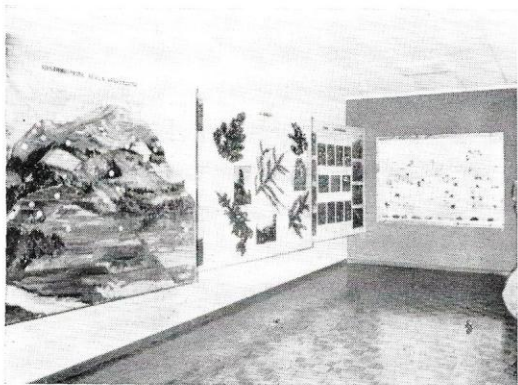
L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è nidificante nel Parco, ove il visitatore ha la fortuna, ormai divenuta assai rara in molte regioni alpine, di poterne ammirare il maestoso volteggiare nelle diverse sue

2) L'ingresso al Centro e la prima sala di esposizione.

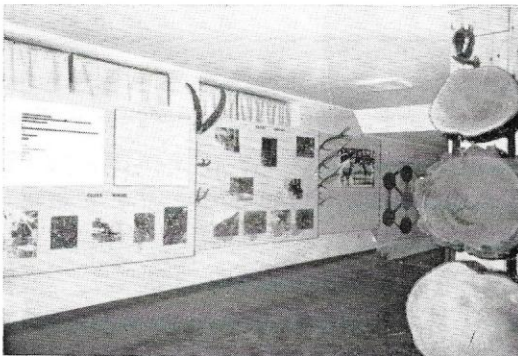




3



4



5

3
Aspetti geomorfologici del Parco.

4
Alcuni pannelli dedicati all'illustrazione della vegetazione nel Parco. Sul fondo una vetrina contenente flora alpina essiccata.

5
Pannelli che illustrano gli aspetti faunistici del Parco. A destra si notano sezioni di tronco di Pino cembro, Larice e Abete rosso di età compresa tra i 200 e i 400 anni.

valli. Nel Parco ne esistono alcune coppie. Strettamente diurna, caccia più sovente nelle prime ore del mattino e nel pomeriggio, standosene nelle ore centrali della giornata sugli alti ed inaccessibili dirupi. Le prede possono essere lepri, pernici bianche e talora giovani di capriolo o capretti. Ogni coppia ha bisogno di un territorio molto vasto per procurarsi cibo sufficiente, per cui la densità ne risulta assai scarsa.

La Pernice bianca (*Lagopus mutus*), abita gli alti pendii dai 1700 ai 3000 metri, potendosi spingere fin verso i 4000 metri.

Il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) è assai raro, abita le foreste di conifere, stando d'estate sul terreno e d'inverno sugli alberi e nidifica nel sottobosco o tra i cespugli.

Altre specie molto interessanti sono il Francolino di monte (*Tetrastes bonasia*), il Fagiano di monte (*Lyrurus tetrix*) e la Coturnice (*Alectoris graeca*).

Tra i rapaci notturni merita particolarmente nota il Gufo reale (*Bubo bubo*), divenuto ormai molto raro; nel Parco si può incontrare, ad esempio, nella Val Zebrù ove nidifica.

Il Picchio nero (*Dryocopus martius*) è il più grosso dei nostri picchi. Scava il suo nido nei tronchi più grossi a notevole altezza dal suolo.

Presente sul pannello dedicato agli Uccelli e facilmente visibile d'estate nelle parti più alte del Parco, il Rondone alpino (*Apus melba*), più grosso del Rondone comune, distinguibile per le parti inferiori bianche, con una banda pettorale scura. Nidifica per lo più in colonie numerose, facendosi rozzi nidi nelle fenditure delle rocce.

Un uccello veramente curioso ed interessante è il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) con la sagoma molto simile allo Scricciolo, ma di dimensioni molto maggiori e zampe robuste. Assai sedentario, vive solitario nelle alte valli, presso cascate o ruscelli. Vola basso, senza allontanarsi mai dall'acqua, ove entra immergendosi lentamente e si sposta in cerca di prede sul fondo (insetti, larve, e persino pesci). Si spinge sin quasi a 3000 metri. Nel Parco si può osservare, ad

esempio, in Val Martello e in Val di Solda.

Due altri uccelli caratteristici sono il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), frequente nei boschi di conifere (tra i 1300 ed i 2400 m) e il Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*). Quest'ultimo è prettamente montano e frequenta i luoghi rocciosi, anche in prossimità dei ghiacciai.

Termina infine il pannello dell'avifauna con altre due specie molto caratteristiche, della famiglia dei Corvi: il Gracchio ed il Corvo imperiale. Il Gracchio (*Pyrrhocorax graculus*), è simile un po' ad un grosso Merlo: di un bel nero vellutato, con riflessi metallici blu; ha becco giallo, diritto e zampe rosse. Sedentario delle alte valli alpine, conferisce con la sua presenza e con i suoi fischi acuti e sonori una nota tutta particolare all'ambiente.

E per ultimo il Corvo imperiale (*Corvus corax*), il più grosso corvide europeo, nero con riflessi violacei, di forme molto robuste e lungo 62 centimetri. Ha volo potente e diritto, inframezzato da ampi e maestosi volteggi. Vive isolato od a coppie.

Un altro simpatico personaggio che nel Parco troviamo un po' dovunque, nei boschi di abeti e di pini e, più a valle tra gli ontani e i noccioli, è lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Potrà sorprenderci la coesistenza di due diverse « fasi » di colorazione, una rossiccia ed una nerastra talora preponderante. Si tratta comunque di un'unica specie.

Alcune specie di Coleotteri e Lepidotteri sono racchiusi in una teca (D, 19).

Un successivo pannello (C, 15) vuole dare, in forma schematica ed esemplificativa un'idea dell'ecosistema del Parco, concludendo l'esposizione con una sintesi di tutto quanto si può vedere in questa breve panoramica del Parco Nazionale dello Stelvio mostrando la stretta dipendenza esistente tra i vari componenti l'ecosistema e come ogni modificazione apportata ad uno di essi possa provocare l'interruzione del ciclo con conseguenze irreparabili.

Il ciclo biologico ha inizio con la restituzione e l'accumulo nel suolo, nell'acqua e nell'aria degli elementi e composti chimici necessari alla nutrizione dei vegetali

(formazioni a prateria, foreste, ecc.) e le piante acquatiche (formazioni sommerse, galleggianti, di palude, ecc.) servono a loro volta di alimento agli erbivori ter-
acquatici e terrestri. Le piante terrestri restri (cervo, capriolo, camoscio, stambecco, marmotta, gallo cedrone e forcello, ecc.) e agli erbivori acquatici (larve di insetti, girini di rana ed altri anfibi, ecc.). Chiudono il ciclo i predatori terrestri (aquila e rapaci diurni e notturni, volpe, faina, martora, toporagno ed altri mammiferi insettivori, numerosi insetti, rettili, ecc.) e dai predatori acquatici (trote, tritoni e altri anfibi, libellule, alcuni insetti acquatici, ecc.). Mancano i grossi carnivori (lince, orso bruno, lupo).

Infine nell'ultimo pannello (C, 16) è schematicamente illustrata l'organizzazione della Amministrazione del Parco, i rapporti di dipendenza della sua Direzione nei riguardi della Autorità centrale, le competenze dei vari uffici, la ripartizione del territorio tra i Posti di Custodia.

Il « Centro » si completa in una sala da cinquanta posti (E), ove gruppi di studenti o visitatori assistono a conferenze e proiezioni; e dove possono svolgersi dibattiti o convegni su materie che riguardano la tutela, e un laboratorio per naturalisti (F) ospiti del Parco con apparecchiature ottiche fondamentali.

Si fa inoltre presente che lungo tutto l'arco della visita i visitatori sono guidati da un commento registrato, diffuso da un apposito impianto di amplificazione, durante il quale, con grande effetto suggestivo, possono udirsi le voci della Fauna del Parco.

Infine, per maggior chiarezza e completezza è disponibile una breve guida per la visita all'esposizione, esistente, oltre che in lingua italiana, anche in francese, tedesca e inglese.

BIBLIOGRAFIA

- CAGNOLARO L. - *La fauna del Parco Nazionale dello Stelvio*. In « Il Parco Nazionale dello Stelvio », 1969.
- PIROLA A. - *La vegetazione del Parco Nazionale dello Stelvio*. In « Il Parco Nazionale dello Stelvio », 1969.
- AA. VV. - *Guida al Centro di informazione e assistenza ai visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio*. 1970.